

CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

Indagine sulle piccole e medie imprese 4° trimestre 2011

Industria in senso stretto	1
Produzione	1
Fatturato	2
Esportazioni	2
Ordini totali	3
Ordini esteri	3
Periodo di produzione assicurato	3
Mercato del lavoro	3
Registro delle imprese	4
Artigianato manifatturiero	4
Produzione	4
Vendite	4
Vendite all'estero	4
Ordini	4
Periodo di produzione assicurato	4
Registro delle imprese	4
Industria delle costruzioni	5
Volume d'affari	5
Produzione	5
Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali	5
Registro delle imprese	5
Previsione per il 2011	5

questa situazione sono state le imprese più piccole, cioè quelle meno orientate all'export, mentre dal lato settoriale le situazioni più critiche hanno riguardato il sistema moda, il legno e mobilio e le "altre industrie" nelle quali sono compresi i comparti chimico e ceramico. Al di là dell'andamento di basso profilo del quarto trimestre, il bilancio annuale si è tuttavia chiuso positivamente, replicando nella sostanza quello del 2010. Gli incrementi del biennio 2010-2011 non sono stati tuttavia in grado di recuperare sulle flessioni a due cifre registrate nel 2009. Il ritorno alla situazione precedente la crisi sarà ancora lungo.

Produzione

La produzione in volume delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è rimasta sostanzialmente invariata nel quarto trimestre 2011 (-0,4 per cento), interrompendo la fase virtuosa in atto dalla primavera del 2010. Se analizziamo l'evoluzione dell'industria manifatturiera dell'universo delle imprese si ha un andamento produttivo anche in questo caso sostanzialmente piatto (+0,1 per cento), oltre che in rallentamento rispetto ai trimestri precedenti.

La stasi produttiva delle piccole e medie imprese è stata essenzialmente determinata dai cali registrati nelle classi dimensionali più ridotte. Le piccole imprese fino a 10 dipendenti hanno accusato un decremento tendenziale pari all'1,4 per cento, dopo quindici mesi caratterizzati da un aumento medio dell'1,0 per cento. Nelle medie imprese, tra 10 e 49 dipendenti, il volume produttivo è diminuito un po' meno (-1,0 per cento), ma anche in questo caso c'è stata una inversione della tendenza espansiva dei precedenti diciotto mesi (+2,8 per cento). Le imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, hanno mostrato una sostanziale tenuta (+0,4 per cento). In una fase di discreta intonazione della domanda internazionale, le imprese di più grandi dimensioni, più orientate all'export, sono risultate più avvantaggiate rispetto alle altre, più sbilanciate verso il mercato interno. Anche in questo caso occorre

Industria in senso stretto

Nel quarto trimestre 2011 si è arrestata la fase di recupero che perdurava dalla primavera del 2010, dopo la fase pesantemente recessiva che aveva caratterizzato soprattutto il 2009. Produzione e vendite sono rimaste sostanzialmente invariate, mentre gli ordini sono apparsi in calo, seppure moderato, consolidando la fase di "stanca" emersa nel trimestre precedente. A soffrire maggiormente di

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

tuttavia sottolineare il rallentamento avvenuto nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti (+3,8 per cento).

In ambito settoriale è stato il sistema metalmeccanico, cioè quello più orientato all'export, a bilanciare le diminuzioni rilevate nella maggioranza degli altri settori. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno registrato un aumento produttivo dell'1,4 per cento e sulla stessa lunghezza d'onda si sono collocate le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica, il cui incremento è stato dell'1,3 per cento. L'industria alimentare ha confermato la propria impermeabilità ai cicli congiunturali, facendo registrare una crescita tendenziale molto contenuta (+0,4 per cento), mentre segnali negativi sono venuti dagli altri settori, in particolare le industrie del legno e mobili in legno (-8,0 per cento) che hanno riflesso la crisi dell'industria edile. Situazione ancora deludente per il sistema moda, che non riesce a dare corpo a una ripresa duratura. Il calo della produzione è stato del 3,1 per cento, in contro tendenza rispetto alla moderata crescita media dei dodici mesi precedenti (+0,6 per cento).

Il bilancio annuale si è chiuso con un aumento produttivo dell'1,9 per cento che si è sommato alla crescita dell'1,7 per cento del 2010, recuperando tuttavia solo parzialmente sulla pesante flessione accusata nel 2009 (-14,1 per cento). Tra i settori si è distinto il sistema metalmeccanico che ha beneficiato di incrementi tra il 3-4 per cento, mentre moda, legno e altre industrie hanno chiuso il 2011 in negativo. L'industria alimentare ha registrato un aumento prossimo all'1,0 per cento, confermando la propria acicilicità. Tra le classi dimensionali sono state le imprese più strutturate a evidenziare gli incrementi più consistenti, a fronte della sostanziale stasi delle piccole imprese (+0,4 per cento).

Fatturato

Il fatturato ha ricalcato quanto registrato per la produzione. Nel quarto trimestre non ha mostrato alcun progresso rispetto alla situazione di un anno prima, (-0,1 per cento), interrompendo la fase virtuosa in atto dalla primavera del 2010. Una situazione leggermente migliore emerge se si estende l'analisi all'universo delle sole imprese manifatturiere (+0,5 per cento), ma anche in questo caso è da annotare il rallentamento avvenuto nei confronti dei trimestri precedenti.

In ambito settoriale è emersa una situazione per certi versi analoga a quella registrata per la produzione. Gli andamenti meglio intonati sono stati rilevati nelle industrie alimentari e della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto, con aumenti rispettivamente pari all'1,3 e 2,3 per cento. Il sistema moda è tornato in rosso (-3,0 per cento), appesantendo la situazione negativa dei dodici mesi precedenti (-1,0 per cento). Le industrie del legno e mobili hanno accusato la flessione più pronunciata (-6,9 per cento) e anche in questo caso c'è stato un netto peggioramento nei confronti del trend (+0,2 per cento). Note negative anche per l'eterogeneo gruppo delle "altre industrie", (-2,8 per cento), in contro tendenza rispetto al trend (+1,1 per cento).

Sotto l'aspetto dimensionale, l'unico aumento, comunque moderato, è venuto dalle grandi imprese, da 50 a 500 dipendenti (+0,6 per cento) a fronte delle diminuzioni rilevate sia nelle piccole imprese (-0,4 per cento) che in quelle medie (-1,0 per cento). Questa situazione ricalca sostanzialmente quanto osservato per la produzione, evidenziando la situazione meglio intonata nelle aziende più orientate all'export.

Il bilancio annuale del 2011 è stato caratterizzato da una crescita in valore delle vendite pari all'1,9 per cento, in sostanziale linea con quanto rilevato nel 2010 (+1,8 per cento). Anche per il fatturato vale quanto descritto per la produzione, in quanto gli aumenti del biennio 2010-2011 hanno solo parzialmente recuperato sulla pesante flessione del 2009 pari al 14,3 per cento. Tra i settori si è confermata la buona intonazione del sistema metalmeccanico, con incrementi superiori al 3 per cento, mentre tra le classi dimensionali il risultato relativamente migliore è venuto dalle imprese più grandi da 50 a 500 dipendenti, cioè quelle più orientate all'export.

Esportazioni

L'andamento delle esportazioni è stato caratterizzato da un incremento tendenziale prossimo al 2 per cento, che ha consolidato la tendenza espansiva in atto dalla primavera del 2010. Anche in questo caso è tuttavia emerso un rallentamento nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti (+3,9 per cento). Se si focalizza l'andamento del solo universo manifatturiero l'aumento sale leggermente (+2,7 per cento).

La maggioranza dei settori ha contribuito alla crescita in un arco compreso fra il +0,2 per cento delle "altre industrie" e il +3,0 per cento di alimentari e bevande. Le eccezioni hanno riguardato i settori della moda e del legno e mobili, con diminuzioni rispettivamente pari allo 0,5 e 2,4 per cento.

Sotto l'aspetto della dimensione, il contributo maggiore all'evoluzione della domanda estera è venuto dalle imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti (+2,9 per cento), a fronte della stasi delle imprese di più piccola dimensione. Anche in questo caso l'andamento trimestrale di ogni classe dimensionale è apparso meno positivo rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

Il bilancio annuale del 2011 si è chiuso con un aumento del 3,4 per cento, in accelerazione rispetto alla crescita del 2,9 per cento riscontrata nel 2010. In questo caso è da sottolineare che è stato quasi completato il recupero nei confronti della flessione accusata nel 2009, pari al 7,9 per cento. Tra i settori è stato nuovamente il sistema metalmeccanico a trainare la crescita generale, con incrementi compresi tra il 4-5 per cento. Nelle rimanenti industrie gli aumenti sono apparsi più contenuti, in un arco compreso tra il +0,3 per cento delle "altre industrie" e il +3,4 per cento di alimentari e bevande. Ogni classe dimensionale è apparsa in crescita e ancora una volta le più dinamiche sono state le grandi imprese (+3,7 per cento).

I dati Istat relativi all'export del 2011 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Le esportazioni dell'industria in senso stretto emiliano-romagnola

sono ammontate a quasi 47 miliardi di euro, vale a dire il 13,5 per cento in più rispetto al 2010 (+11,4 per cento in Italia). I soli prodotti metalmeccanici, che hanno costituito circa il 58 per cento dell'export dell'industria in senso stretto, hanno evidenziato un aumento pari al 16,7 per cento, con una punta del 45,2 per cento relativa ai mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli. Segnali di recupero sono venuti dal sistema moda (+15,2 per cento), mentre hanno un po' segnato il passo i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (+0,5 per cento) e il legno escluso i mobili (-5,8 per cento). Note positive per i prodotti chimici (+14,4 per cento) e crescita più contenuta, ma comunque significativa, per l'alimentare (+11,7 per cento).

Ordini totali

Al basso profilo di produzione e fatturato non poteva essere estranea la domanda, che è apparsa tendenzialmente in calo dello 0,7 per cento, dopo la crescita prossima allo zero rilevata nel trimestre precedente. Un andamento di segno analogo ha caratterizzato l'universo delle sole imprese manifatturiere (-0,2 per cento), comprendendo pertanto anche le imprese con più di 500 dipendenti. Tra i settori, solo l'alimentare e le industrie della meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto hanno evidenziato aumenti relativamente significativi, attorno all'1 per cento. Nei rimanenti settori alla crescita zero delle industrie dei metalli, si sono associati i cali della moda (-3,7 per cento), delle "altre industrie" (-3,5 per cento) e, soprattutto, del legno e mobili (-7,0 per cento). E' in sostanza emersa una situazione che è apparsa in sintonia con quanto descritto per produzione e vendite. La sostanziale tenuta delle imprese meccaniche è dipesa dalla maggiore propensione al commercio estero.

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, sono state le imprese più piccole a registrare cali negli ordini, in particolare la classe da 10 a 49 dipendenti, (-1,9 per cento). L'unico segno positivo, ma di entità assai contenuta, è stato rilevato nella dimensione da 50 a 500 dipendenti, che è quella maggiormente orientata all'export (+0,3 per cento). Di ben altro spessore era tuttavia apparso il trend dei dodici mesi precedenti (+3,2 per cento).

Nonostante la battuta d'arresto del quarto trimestre, il bilancio annuale del 2011 si è chiuso positivamente, con una crescita dell'1,4 per cento che si è aggiunta all'aumento del 2,0 per cento rilevato nel 2010. Come osservato per produzione e fatturato, gli incrementi del biennio 2010-2011 hanno tuttavia recuperato solo una piccola parte della pesante flessione patita nel 2009 (-14,4 per cento). In ambito settoriale è stato il sistema metalmeccanico a evidenziare gli aumenti su base annua più sostenuti, mentre hanno chiuso negativamente moda, legno e mobili in legno e "altre industrie". Tra le classi dimensionali non c'è stato alcun progresso nelle imprese fino a 9 dipendenti, mentre nelle altre classi più strutturate gli aumenti hanno oscillato tra l'1 e 2 per cento.

Ordini esteri

Se si analizzano i soli ordini pervenuti dall'estero, si ha un incremento tendenziale del 2,7 per cento, in contro tendenza con l'andamento complessivo degli

ordini segnato da una diminuzione dello 0,7 per cento, sottintendendo pertanto una situazione del mercato interno di segno negativo. Tra i settori di attività si è nuovamente distinto il sistema metalmeccanico, con aumenti compresi tra il 3-4 per cento. I segni negativi hanno riguardato le industrie della moda (-2,6 per cento) e quelle del legno e mobili (-2,2 per cento). Ogni classe dimensionale ha registrato un aumento della domanda estera, con ai vertici le imprese da 50 a 500 dipendenti (+3,4 per cento).

il bilancio annuale è stato caratterizzato da un aumento del 3,1 per cento. Oltre questa media si sono collocate le industrie dei metalli (+4,8 per cento), quelle meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+3,8 per cento) e alimentari (+3,3 per cento), mentre tra le classi dimensionali è stata nuovamente la grande impresa a dare il maggiore contributo (+3,2 per cento).

Periodo di produzione assicurato

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è attestato sui due mesi. Il livello è piuttosto contenuto, oltre che in leggero calo rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Su base annua è andato di poco oltre i due mesi, rispetto ai quasi due mesi e mezzo del 2010.

Mercato del lavoro

Per quanto concerne l'occupazione alle dipendenze dell'industria in senso stretto, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro il terzo trimestre del 2011 si è chiuso con una crescita del 9,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010 (+1,8 per cento in Italia), che è equivalsa a circa 41.000 addetti.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che il 2011 possa avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2010, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Occorre inoltre sottolineare che non tutte le ore autorizzate vengono effettivamente utilizzate. L'arrivo di commesse inaspettate dopo la richiesta di Cig è tra le cause più frequenti di questa situazione.

Ciò premesso, i dati Inps hanno registrato un generale riflusso delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, in linea con quanto avvenuto in Italia.

Quelle di matrice anticongiunturale dell'industria in senso stretto sono scese dai circa 20 milioni e 783 mila del 2010 ai quasi 6 milioni e mezzo del 2011.

La flessione pari al 69,1 per cento ha avuto il concorso di tutti i settori, con una sottolineatura particolare per le industrie meccaniche, le cui ore autorizzate si sono ridotte del 77,1 per cento.

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario (escluso le deroghe), la cui concessione è subordinata a stati di crisi oppure ristrutturazioni, riconversioni ecc. sono diminuite del 26,7 per cento rispetto al 2010 e anche in questo caso è stato il cospicuo alleggerimento delle industrie meccaniche (-35,5 per cento) a pesare sulla flessione complessiva. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione

Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è di solito compreso di norma tra uno, massimo due mesi. Pertanto il 2011 potrebbe avere riflesso alcune situazioni che appartengono nella sostanza al 2010 ed è quindi maggiore la cautela da adottare nell'analisi dei dati. Il riflusso della Cig straordinaria si è associato al netto calo degli accordi sindacali stipulati per accedervi, che nei primi nove mesi del 2011 sono ammontati in Emilia-Romagna per l'industria manifatturiera a 121 contro i 448 dell'analogo periodo del 2010. I lavoratori coinvolti sono risultati quasi 6.400, contro i 27.316 di un anno prima.

Anche gli *interventi in deroga* hanno dato segnali di rientro, dopo il massiccio utilizzo che aveva caratterizzato il biennio 2009-2010. Nel 2011 sono stati rappresentati da circa 25 milioni e mezzo di ore autorizzate, vale a dire il 30,8 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso le industrie meccaniche hanno registrato un decremento superiore a quello generale (-39,2 per cento).

Nel 2011 la Cassa integrazione guadagni ha autorizzato nel suo insieme all'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna circa 58 milioni e 264 mila ore, vale a dire il 37,6 per cento in meno rispetto al 2010. Per quanto riguarda la posizione professionale, la flessione della componente operaia è apparsa più ampia (-41,4 per cento) di quella impiegatizia (-21,5 per cento), mentre sotto l'aspetto settoriale l'industria meccanica ha quasi dimezzato le ore autorizzate.

4 Registro delle imprese

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel quarto trimestre del 2011 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto – non sono considerate le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale – è risultato negativo per 284 imprese, in misura più contenuta rispetto al passivo rilevato nell'analogo trimestre del 2010 (-379). Su base annua c'è stato un saldo negativo di 661 imprese, contro il passivo di 1.117 del 2010.

La consistenza delle imprese attive, pari a fine dicembre 2011 a quasi 50.000 unità, è apparsa in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2010 (-0,4 per cento). Da questa tendenza si è distinto il comparto energetico, le cui imprese sono aumentate da 908 a 1.094, grazie soprattutto al proliferare della produzione di energia elettrica collegabile alle fonti rinnovabili.

Sotto l'aspetto della forma giuridica, le forme societarie continuano a rafforzarsi mentre si riducono quelle di persone. Le società di capitale e le "altre società" hanno accresciuto la consistenza delle imprese attive rispettivamente del 2,1 e 3,7 per cento, a fronte dei cali delle società di persone (-3,6 per cento) e delle imprese individuali (-0,7 per cento).

Artigianato manifatturiero

Il quarto trimestre del 2011 si è chiuso con un bilancio deludente. La scarsa propensione all'estero tipica della piccola impresa non consente di cogliere pienamente le opportunità offerte dalla crescita del commercio internazionale.

Produzione

La produzione è diminuita dell'1,3 per cento rispetto al quarto trimestre del 2010 (-4,0 per cento in Italia), in contro tendenza rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, segnato da un moderato aumento (+0,4 per cento). Su base annua il 2011 si è chiuso con un calo dello 0,2 per cento, che ha consolidato la fase negativa che perdura dal 2008.

Vendite

Per le vendite, che sono valutate a prezzi correnti, è stato registrato un andamento moderatamente negativo (-0,7 per cento), a fronte di un trend in leggero aumento (+0,6 per cento). Il bilancio annuale si è chiuso senza alcuna variazione, sottintendendo una perdita in termini reali.

Vendite all'estero

Per quanto riguarda le vendite all'estero, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere hanno accusato un calo dell'1,8 per cento, dopo nove mesi caratterizzati da aumenti compresi tra l'1 e 3 per cento. Su base annua c'è stato tuttavia un incremento dello 0,9 per cento, dopo due anni negativi.

Ordini

Al basso profilo di produzione e vendite non è stata estranea la domanda. Gli ordinativi complessivi sono apparsi in calo nel quarto trimestre dell'1,3 per cento, distinguendosi negativamente dal trend dei dodici mesi precedenti (+0,4 per cento). L'andamento della domanda estera è risultato meglio intonato, ma su livelli comunque deludenti (+0,3 per cento). Il bilancio annuale degli ordinativi complessivi si è chiuso in termini deludenti (-0,3 per cento), confermando la linea grigia in atto dal 2007, che nel 2009 è culminata in una flessione del 15,2 per cento.

Periodo di produzione assicurato

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini si sono attestati poco oltre il mese, in leggero calo rispetto a quanto emerso nella media dei dodici mesi precedenti. Si tratta di una soglia ancora al di sotto dei livelli precedenti la crisi. Su base annua non si è arrivati al mese e mezzo, consolidando il trend riduttivo iniziato nel 2009.

Registro delle imprese

Il basso profilo delle attività si associa alla riduzione della consistenza delle imprese artigiane manifatturiere. A fine dicembre 2011 quelle attive sono ammontate a 32.173 unità, con un decremento dello 0,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010. Il calo ha riguardato la grande maggioranza dei settori manifatturieri, con una particolare sottolineatura per il settore metalmeccanico (-2,2 per cento). I comparti più consistenti rappresentati dalla fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari, ecc.) nella quale è assai diffusa la sub-fornitura, e la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici hanno accusato cali rispettivamente pari al 2,1 e 4,4 per cento. L'unica crescita significativa ha interessato le riparazioni, manutenzione e installazione di macchine, ecc. (+7,6 per cento). Tale performance (le imprese attive sono salite da 2.047 a 2.203) sembra sottintendere forme di autoimpiego di operai specializzati espulsi da talune industrie a causa della crisi.

Industria delle costruzioni

Nel quarto trimestre del 2011 è stato registrato un nuovo andamento negativo, che ha consolidato la tendenza calante in atto dall'estate del 2008.

Volume d'affari

Il volume d'affari è risultato in diminuzione tendenziale a prezzi correnti del 4,9 per cento, in peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-3,6 per cento). Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna nel quarto trimestre 2011 è stato determinato da tutte le classi dimensionali d'impresa, con una particolare intensità per le imprese più piccole fino a 9 dipendenti (-5,7 per cento).

Il bilancio annuale è risultato dei più deludenti, con una flessione del 4,6 per cento che ha consolidato la fase negativa in atto dal 2008.

Produzione

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni rispetto al quarto trimestre del 2010 è stata del 51 per cento, a fronte di appena l'1 per cento che ha invece dichiarato un incremento. E' insomma emerso un andamento ancora negativo, in termini più accentuati rispetto a un anno prima, quando il saldo tra aumenti e diminuzioni era apparso negativo per appena 4 punti percentuali. Il peggioramento è stato determinato da tutte le classi dimensionali, in termini sostanzialmente simili. Su base annua solo l'1 per cento delle imprese ha registrato un aumento della produzione contro il 7 per cento del 2010, mentre il 31 per cento ha dichiarato diminuzioni, in aumento di 6 punti percentuali rispetto a un anno prima.

Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali

Il riflusso dell'attività produttiva si è associato all'aumento del ricorso alla cig straordinaria. Nei primi nove mesi del 2011 i lavoratori interessati dagli accordi sindacali sono ammontati a quasi 1.000 contro i circa 600 di un anno prima, mentre le imprese coinvolte sono salite da 20 a 32. Nel 2011 le ore autorizzate di cig straordinaria sono ammontate a circa 1.625.000, quasi il quadruplo del quantitativo del 2010. Un analogo andamento ha riguardato gli interventi in deroga, le cui ore autorizzate sono cresciute da 572.022 a 976.061. Nel complesso tutta la cig tra interventi ordinari, straordinari e in deroga è

costata 6.870.644 ore autorizzate, vale a dire il 13,3 per cento in più rispetto al 2010.

Il basso tono congiunturale ha avuto effetti pesantemente negativi sugli occupati dipendenti. Nel terzo trimestre 2011 l'indagine Istat sulle forze di lavoro ne ha registrati circa 60.000 contro i circa 83.000 di un anno prima.

Registro delle imprese

La consistenza delle imprese attive è ammontata a fine dicembre 2011 a 75.017 unità, vale a dire lo 0,3 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Questo nuovo calo è stato determinato dalle imprese impegnate nella costruzione di edifici (-2,0 per cento) e nell'ingegneria civile (-1,3 per cento), mentre hanno sostanzialmente tenuto i lavori di costruzione specializzati (+0,4 per cento) nei quali è assai diffuso l'artigianato.

Tra le forme giuridiche hanno sofferto maggiormente quelle personali – società di persone e imprese individuali – la cui consistenza si è ridotta rispettivamente del 3,1 e 0,3 per cento. Nel piccolo gruppo delle "altre forme societarie" c'è stata una crescita tendenziale del 2,0 per cento.

Segno positivo per le società di capitale, che hanno consolidato la tendenza al rafforzamento, in linea con l'andamento generale del Registro imprese. A fine dicembre 2011 ne sono state conteggiate 11.725 attive contro le 11.527 dell'analogo periodo dell'anno precedente, equivalenti al 15,6 per cento del totale delle imprese, in crescita rispetto alla situazione del 2010 (15,3 per cento).

Previsione per il 2012

Lo scenario economico di Prometeia – Unioncamere Emilia-Romagna prevede nel 2012 per l'Emilia-Romagna un andamento recessivo, rappresentato da una flessione del Pil pari all'1,5 per cento, che sarà tuttavia più contenuta rispetto a quanto prospettato per l'Italia (-1,7 per cento).

Nel 2013 si avrà una parziale risalita (+0,6 per cento) che dovrebbe consolidarsi nel 2014, in virtù di un incremento del 2,0 per cento. La recessione attesa per il 2012 avrà conseguenze sull'occupazione, sia come consistenza (-0,7 per cento) che volume di lavoro effettivamente svolto (-0,4 per cento), mentre la disoccupazione dovrebbe salire al 5,5 per cento della forza lavoro rispetto al 5,0 per cento del 2011.